

F I L O S O F I A

TYMIENIECKA, ADDIO ALLA FILOSOFIA AMICA DI WOJTYLA

FRANCESCO ALFIERI

Si tengono oggi ad Hannover i funerali della filosofa di origine polacca Anna-Teresa Tymieniecka, fondatrice del World Phenomenology Institute (1976) e della serie *Analecta Husserliana* (1968), morta il 6 giugno scorso all'età di 91 anni presso la sua abitazione privata di Vermont (Usa).

Nata a Marianowo (Polonia) il 28 febbraio del 1923 iniziò la sua formazione filosofica alla scuola di Roman Ingarden (dal 1945 al 1947), discepolo di Edmund Husserl, presso l'Università di Cracovia, e poté così approfondire la fenomenologia di matrice husserliana. Continuò i suoi studi alla Sorbona e all'Università di Friburgo. Nel 1954 emigrò negli Stati Uniti dove fu invitata a tenere una serie di conferenze a Duquesne, St. John's University, Yale, Radcliffe e Berkeley.

Dal 1975 al 1979 la Tymieniecka lavorò in stretta collaborazione con il cardinale Karol Wojtyła, proclamato di recente santo da papa Francesco, per preparare l'edizione inglese della sua opera *Osoba i Czyn* (*The Acting Person*) che in seguito fu pubblicata nel 1979 nella serie "Analecta Husserliana" (vol. X). È risaputa la trentennale amicizia intellettuale tra la filosofa e Giovanni Paolo II, testimoniata appunto da un fitto carteggio epistolare attualmente conservato nel lascito della filosofa presso il Simon Silverman Phenomenology Center della Duquesne University di Pittsburgh (Pennsylvania). Un fitto carteggio ancora inedito per volere della Tymieniecka come anche il fatto che fino alla fine della sua vita ha custodito gelosamente i ricordi di questa amicizia intellettuale e spirituale tanto da non aver voluto mai rilasciare nessuna intervista quando da più parti gli veniva chiesta.



Anna-Teresa Tymieniecka

Ho avuto la fortuna di essere ospitato in questi ultimi anni – il mio ultimo incontro risale a gennaio di quest'anno – nella sua abitazione privata di Vermont e sono riconoscente alla filosofa di avermi dato accesso al suo carteggio privato e di scoprire anche il suo forte interesse che in passato aveva avuto per la fenomenologhe Edith Stein e Hedwig Conrad-Martius. Una ricognizione di un carteggio da cui sono emersi alcuni inediti dell'epistolario tra Roman Ingarden e Edith Stein che ho poi ho dato alcune anticipazioni nel volume *Ripartire da Edith Stein. La scoperta di alcuni manoscritti inediti* (Morcelliana).

Lo scenario aperto dalla riflessione della Tymieniecka e le implicanze a esso connesse aprirà

Tradusse in inglese i libri del futuro Papa. Cresciuta alla scuola di Husserl, elaborò una filosofia della vita incentrata sul Logos

un nuovo inizio di studi per le future generazioni di studiosi se a questo si aggiunge anche un nuovo tassello sul percorso filosofico compiuto dall'autrice assieme a Giovanni Paolo II. Non è certamente un'impresa facile mettere mano alle indagini di Anna-Teresa Tymieniecka e al suo progetto filosofico: il suo lungo percorso di ricerca trova il suo primo apice nell'*opus magnum* dal titolo *Logos and Life*, pubblicata in quattro volumi. La sensibilità verso la fenomenologia della vita negli anni ha portato l'autrice a un continuo sforzo di creare una terminologia e un vocabolario concettuale, a tal punto che hanno reso celebre *Logos and Life*, e che nell'insieme possiamo ritenere ben consolidata la specifica originalità del suo pensiero tanto da avere ormai un ruolo centrale all'interno del panorama culturale del '900.

L'autrice quando guarda il mondo e tutto ciò che in esso è vivente lo fa "lasciandosi guidare" da quell'atto creativo, l'unico in grado di rendere ogni cosa pienamente trascendente. Dal momento che l'atto creativo agisce dall'interno e permea ogni realtà, le cose del mondo sono viste al di là di come possono apparire ad un osservatore disattento. Le cose del mondo sono nella loro essenza molto di più di quello che la nostra coscienza tenta di afferrare. Ecco perché per capire un po' più da vicino il pensiero della Tymieniecka occorre avvicinarsi al suo modo di "vedere" il mondo che ritengo essere "prospettico". La prospettiva, infatti, coglie non solo le dimensioni delle cose del mondo, ma riesce anche a gettare una nuova luce sulle cose stesse all'interno del grande cosmo, guidato dal logos originario.

La realtà assume così un nuovo processo dinamico che agisce nell'individuo, che ha una collocazione ben ordinata nel mondo già costituito, e nel mondo per come dovrà ancora essere. Questo è lo sguardo prospettico di cui dicevo: cioè quello che vedo dovrà essere completato con quello che potrò vedere nei successivi accadimenti. In questo modo si dissolvono le strutture prestabilite di vedere il mondo e si aprono nuovi orizzonti di indagini. La cornice che tiene insieme quanto abbiamo detto sopra è la consapevolezza per l'autrice che la vera filosofia è solo quella che considera il "Logos" e la "Vita" in modo inseparabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA